



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

17/105/CR8/C5

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME
SULLA PROPOSTA DI
STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE 2017
E SUL ***CLEAN ENERGY PACKAGE UE***

Roma, 27 luglio 2017

CAPITOLO 1. ELEMENTI DI CONTESTO.

3. Gli scenari europei e nazionali

Scenari definiti a livello europeo

Le **Regioni** condividendo:

- gli obiettivi proposti dalla Commissione Europea al 2030 su emissioni (-40%), efficienza(-30%) e quota FER su consumi finali lordi (27%);
- la proposta di estensione dell’Effort Sharing Decision al 2030 che ha fissato nuovi target obbligatori di riduzione delle emissioni da settori non-ETS per gli Stati membri (per l’Italia : -33% rispetto al 2005).

esprimono un giudizio positivo per l’inglobamento di tali obiettivi nella SEN.

Prime ipotesi di scenari nazionali e indicazioni per successivi sviluppi

Scenario Base

Lo scenario tendenziale di base viene definito “confortante” in quanto evidenzia la stabilizzazione dei consumi, la crescita delle FER e la riduzione dei gas serra. Tuttavia, le figure 7 e 8 mostrano un aumento al 2020 dei consumi di energia primaria (sia nello scenario Base che in quello Primes), una crescita non scontata per le FER (per le quali emergono differenze tra le previsioni dei due scenari) e un tendenziale aumento dei consumi relativi al settore residenziale nonostante le politiche sino qui adottate per ridurre i consumi energetici di tale settore.

Tali dati, insieme a quelli sull’andamento dell’installazione di impianti FER e ai consumi elettrici del settore terziario, portano a ritenere la riduzione dei consumi finali prevista nello scenario di policy per il 2020, non scontata in assenza di azioni che consentano un cambio di passo rispetto alle politiche sin qui perseguite.

Pertanto, tenendo conto della riconosciuta difficoltà di raggiungere la percentuale di riduzione dei consumi prevista per i settori non ETS e della conseguente necessità di sostenere politiche dispendiose, le **Regioni** chiedono di prevedere **disposizioni che limitino il consumo di suolo e la dispersione urbanistica**, dal momento che l’espansione dei confini urbani comporta l’estensione dei servizi a rete, con conseguente

aumento dei consumi energetici necessari per il loro corretto funzionamento, e induce all'incremento degli spostamenti su gomma con mezzi individuali.

Scenario policy.

Le **Regioni** chiedono la codifica di uno **scenario policy definitivo** aderente allo scenario **EUCO30** per la quota FER sui consumi finali pari a **28,7%** con le relative quote specifiche (**FER-E~51.9%**, **H&C~31.2%** e **T~17.4%**).

Si chiede di valutare la possibilità di adottare lo Scenario EUCO30 anche relativamente al livello di consumo finali (**107 MTep**) ed al fabbisogno di energia primaria(**136,3 MTep**). Tale esplicitazione si combina con l'adesione allo scenario di phase-out completo dal carbone sulla generazione termoelettrica al 2030 .

CAPITOLO 2. APPROFONDIMENTO DELLE PRIORITÀ' D'AZIONE.

1. Lo sviluppo delle rinnovabili.

Si rileva, in primo luogo, che la necessità di incrementare lo sviluppo delle rinnovabili dovrà essere tanto più consistente quanto meno saranno incisive le azioni per migliorare l'efficienza energetica e ridurre il consumo di suolo per nuove costruzioni, invece di promuovere la ristrutturazione degli edifici esistenti. Inoltre, si segnala la necessità, attraverso la calibrazione degli incentivi o delle misure di tipo fiscale, di fare in modo che la disponibilità di energia da FER non si traduca in un aumento della propensione al consumo.

Per sostenere l'effettiva perseguibilità degli obiettivi di sviluppo delle FER occorre porre con forza il tema dell'**interesse pubblico** prevalente (anche di natura ambientale) legato allo sviluppo delle FER, di contro alla prevalenza di aspetti frammentari di tutela ambientale e territoriale, che spesso nelle valutazioni dei progetti hanno finito per bloccare la realizzazione. Le **Regioni** pertanto concordano con l'esigenza di riesaminare i contenuti delle linee guida nazionali (D.M. 10.09.2010) per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio; si tratta di un segnale nella giusta direzione che, tuttavia, dovrebbe essere esteso anche ad altre fonti quali l'idroelettrico, rispetto all'applicazione dei dettami assai stringenti della Direttiva Derivazioni adottate in materia di applicazione dei criteri ERA di valutazione ambientale.

Più in generale, dovrebbe definirsi d'intesa con il MATTM e il MiBACT una metodologia di valutazione dei progetti degli impianti eolici, idroelettrici e geotermoelettrici (tipologie di impianto in cui si evidenziano consistenti economie di scala) capace di riconoscere, sulla scorta di un'analisi costi-benefici, una **valenza strategica** agli impianti di maggiore capacità produttiva, anche prevedendo percorsi semplificati nelle procedure valutative, pur nel rispetto delle prescrizioni scaturenti dall'iter procedimentale. Al contrario, potrebbero essere rivalutati i progetti di **scarso rilievo energetico** e che, in ragione della loro numerosità, producono maggiori impatti al territorio e all'ambiente.

La necessità di dotarsi a livello nazionale di strumenti di carattere normativo che consentano agli **impianti “a rilevanza strategica elevata”** la possibilità di superare certa vincolistica frammentaria, discende anche dalla necessità di compensare in qualche misura il mancato o ridotto contributo di altre fonti all'obiettivo finale. Esempio, a tal proposito, il caso delle biomasse, la cui obiettiva contrazione delle potenzialità di sfruttamento, per motivi legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera, soprattutto nelle regioni del bacino padano, necessita della definizione di opportuni strumenti di compensazione del mancato o ridotto contributo.

Si ritiene importante riservare attenzione al tema della produzione di **biometano** prevedendo l'opportunità di realizzare i siti produttivi in corrispondenza della rete di distribuzione esistente e preferibilmente alimentati da deiezioni animali, frazione umida della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (FORSU), nonché da sottoprodotti e scarti di produzione agricola e dalla depurazione di fanghi.

Le Regioni chiedono di inserire nella SEN una specifica considerazione al fine di rendere concreta la potenzialità da biometano, affrontando concretamente il tema della filiera ed approvando in tempi rapidi la normativa a supporto, anche per l'immissione nella rete di distribuzione del gas, al fine di valorizzarne anche gli impegni a fii termici.

FER Elettriche (FER-E).

Si concorda sull'obiettivo ambizioso di crescita delle FER posto al 2030, superiore a quanto richiesto dal semplice rispetto dei parametri europei. Tuttavia, occorre

riconoscere che il venir meno degli incentivi del conto energia e le limitazioni sulla nuova potenza realizzabile unita al meccanismo delle aste al ribasso sull'incentivo hanno ridimensionato il mercato degli impianti eolici e solari di grande potenza. Al termine dei restanti regimi di incentivo alle FER potrebbe registrarsi un ulteriore drastico calo anche nella produzione distribuita, anche se in alcune Regioni si registra ancora un discreto interesse alla realizzazione di impianti di piccola taglia. Inoltre, la prevista eliminazione della priorità di dispacciamento modificherà ulteriormente il mercato dell'energia rinnovabile. A questo, verosimilmente si aggiungeranno le problematiche collegate al corretto smaltimento di impianti giunti a fine vita ed il decadimento degli impianti con la conseguente necessità di installare nuovi impianti per solo per mantenere la capacità generativa attuale.

Le **Regioni** ritengono che per ridare slancio all'installazione di nuovi impianti occorra **ricquistare la fiducia dei potenziali investitori** evitando però le distorsioni del recente passato con i conseguenti pesanti oneri sulle tariffe finali all'utenza, emissioni inquinanti e degradazione ambientale.

Per quanto riguarda la fonte solare, l'obiettivo di incremento della quota di energia rinnovabile dovrà essere raggiunto perseguendo, **prioritariamente** la **generazione distribuita** dedicata all'autoconsumo ed assistita da accumulo distribuito e, solo successivamente, la generazione di taglia medio-grande.

Il fabbisogno elettrico territoriale dei piccoli comuni (~ 40-50 GWh/anno), potrebbe essere soddisfatto attraverso una bilanciata combinazione di impianti eolici e fotovoltaici esistenti e di nuovi impianti a biomassa e/o solari a concentrazione in assetto cogenerativo o anche trigenerativo, atteso il significativo fabbisogno di climatizzazione anche estiva degli edifici pubblici e di quelli della grande distribuzione. La potenza complessiva, per gran parte dei comuni, si può individuare nell'ordine dei 20-25 MW da grandi impianti eolici e fotovoltaici presenti e, per la restante parte, attraverso coperture fotovoltaiche di edifici privati e pubblici e strutture d'arredamento pubblico (1 o 2 MW) e impianti minieolici dall'inserimento paesaggistico mirato (400 – 600 kW in aree, banchine e collegamenti portuali o litorali, o soluzioni di allineamento in aree industriali). A tali impianti, anche ai fini di stabilizzazione della rete, andrebbero abbinati impianti programmabili come, ad esempio, turbine a fluido organico alimentate

a biomassa e impianti solari a concentrazione o termodinamici. In quest'ultimo caso si dovranno incentivare i sistemi di piccola taglia specie se abbinati a cicli a biomassa in assetto cogenerativo a servizio di piccole industrie, ospedali ovvero impianti quali piscine.

In sintesi, le **Regioni** chiedono che **i nuovi impianti per la produzione di energia si innestino sul territorio in modo da creare sinergie positive con le peculiarità economiche locali**, in modo da divenire un elemento propulsore della green economy. Con questa prospettiva, le **Regioni** chiedono di inserire esplicitamente nella SEN la previsione di misure di supporto per il **Virtual Power Plant**, con l'accoppiamento generazione FER/accumuli.

Possibili soluzioni ai problemi di bilanciamento delle reti potrebbero essere rappresentati da tecnologie quali power to heat, power to gas o all'idrogeno. Conseguentemente, si propone di prevedere un sostegno specifico ai sistemi di accumulo anche per gli impianti già installati al fine di asservirli al miglioramento dell'efficienza della rete elettrica che al momento, per il fenomeno diffuso dell'inversione di flusso, provoca perdite di energia da fonte rinnovabile.

Si ritiene fondamentale **mantenere il divieto** di accesso ad ogni forma di incentivo per i grandi impianti solari collocati a terra in zone agricole ancorché ritenute allo stato improduttive e si chiede di orientare la loro installazione verso le zone brownfield compromesse, le infrastrutture viarie e gli edifici.

Si concorda sull'impostazione di indire gare al ribasso per grandi impianti in siti individuati dalle amministrazioni locali e sottoposti alle valutazioni ambientali richieste e sottoponendo i costi per le infrastrutture di allacciamento ad un'analisi costi benefici per il sistema.

Pertanto, le **Regioni** chiedono che nella SEN siano esplicitati:

- il riconoscimento e la promozione delle nuove figure dell'Autoconsumatore di energia da fonti rinnovabili e delle Comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile introdotte nella proposta di direttiva sulle fonti rinnovabili;
- le strategie di supporto ai piccoli impianti e ai relativi sistemi di accumulo per l'autoconsumo (SDC ed energy communities), assicurando una corretta correlazione tra fabbisogno e dimensionamento;

- l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, privilegiando le localizzazioni relative alle aree dismesse, alle coperture dei grandi edifici;
- l'attuazione della semplificazione dei procedimenti autorizzativi relativi agli interventi di revamping e di repowering mediante una norma che assicuri la salvaguardia del paesaggio e della salute pubblica d'Intesa con le Regioni.

Inoltre, con riferimento alle singole fonti, si segnala quanto segue:

Idroelettrico

Le **Regioni** esprimono soddisfazione per l'enfasi posta nel documento sulle potenzialità attribuite all'efficientamento/potenziamento del parco-impianti esistente, da trattarsi alla stregua di una vera e propria "risorsa aggiuntiva". Si conviene sul fatto che tale opportunità debba essere colta in parallelo con la definizione del rinnovo delle Grandi Derivazioni. Tuttavia, in linea con quanto già rappresentato nel *Position Paper* delle Regioni (§ 3.2), si ritiene che, al fine di ripristinare un'equa condizione di reciprocità dei concessionari nazionali rispetto ai *competitors* stranieri, occorrerebbe prima di tutto valutare, con il coinvolgimento della Commissione Europea, l'opportunità di modificare la definizione di "grande derivazione" per chiamare i soggetti concessionari "riconfermati" ad investimenti produttivi capaci di produrre l'atteso recupero medio di producibilità, pari almeno al 10% a parità di risorsa idrica utilizzata negli impianti ad acqua fluente, nonché ad un più marcato incremento della stessa, in ragione dell'aumentata capacità di invaso, negli impianti a bacino.

Per quest'ultimi si chiede di consentire che nell'ambito delle gare per il rinnovo delle concessioni si possa chiedere, in mancanza di usi plurimi della risorsa a valle del rilascio, il requisito del ripompaggio per contribuire alla sicurezza e alla stabilità della rete. Inoltre si ritiene opportuno individuare il potenziale residuo attraverso la realizzazione di nuovi grandi impianti ad acqua fluente.

Eolico

Per quanto concerne i nuovi impianti, si evidenzia la necessità di avviare un processo teso a individuare "aree strategiche" territorialmente circoscritte per lo sviluppo della generazione eolica sia mediante la realizzazione di impianti nuovi (in particolare, nelle

regioni che hanno finora registrato uno scarso sviluppo di tale fonte, pur in presenza di siti di interesse per le condizioni anemologiche).

Relativamente all'eolico off-shore, si chiede di individuare un adeguato contingente (almeno 800 MW) e **di prevedere che nel gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri siano coinvolte le Regioni, con adeguata rappresentanza delle regioni costiere, alla definizione delle aree non idonee a livello nazionale e delle gare anche in vista della fase di consultazione degli Enti locali.** Tale processo dovrà portare comunque ad un passaggio formale di condivisione a livello politico.

Per quanto riguarda gli impianti esistenti è fondamentale puntare sul **revamping/repowering**, escludendo dalla VIA le modifiche che non comportano un aumento della superficie occupata.

L'ipotesi di contributo pubblico sul costo dell'investimento, sia per i nuovi sia per gli impianti esistenti, dovrebbe essere orientato agli impianti che consentono di mitigare l'impatto paesaggistico grazie alla loro maggiore capacità produttiva in rapporto al numero di torri.

Bioenergie

Per quanto riguarda la biomassa solida, le **Regioni** concordano con la decisione di sostenere nuovi impianti alimentati da bioenergie da scarti, residui agricoli o urbani, prodotti di secondo raccolto e sottoprodotti ma chiedono di valutare anche quelle provenienti da filiere forestali di cui sia garantita la sostenibilità in particolari condizioni. A tale riguardo, si ritiene fondamentale un **intervento normativo** sul Codice dell'Ambiente con il fine di ampliare la tipologia delle biomasse combustibili ed estendere la lista dei materiali esclusi dalla qualifica di rifiuto. Tuttavia, visti i bassi rendimenti elettrici, gli elevati costi di approvvigionamento e le criticità connesse alle emissioni di inquinanti in atmosfera, l'autorizzazione dovrebbe essere consentita **solo per gli impianti in assetto cogenerativo**, con effettivo utilizzo del calore di recupero ad uso di processi produttivi o per riscaldamento/teleriscaldamento di utenze termiche al contorno. Tali requisiti dovrebbero essere previsti anche per l'eventuale rinnovo degli incentivi agli impianti esistenti.

Per l'incentivazione dei nuovi impianti di piccola taglia, si chiede di prevedere l'obbligo della **certificazione del produttore** sul rispetto dei requisiti di rendimento energetico e l'uso esclusivo delle biomasse sopra indicate.

Le Regioni ritengono che un rilancio delle ragioni che attribuiscono condizioni di **preferenzialità all'approvvigionamento in "filiera corta"** siano giustificabili e difendibili anche sulla base delle disposizioni della Direttiva Servizi che, all'art. 40, consente di applicare la deroga alla concorrenza per motivi legati alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Termodinamico

Le difficoltà legate al termodinamico e alla bancabilità dei relativi progetti è legata all'eccessiva dimensione degli impianti proposti in relazione alla reale efficacia dei medesimi. I progetti sono caratterizzati da grande occupazione di suolo per lo più agricolo e dal fatto che gli impianti, connessi in AT, non sono dedicati ad utenze certe e di prossimità a cui destinare la produzione di energia elettrica e termica. Per tale ragione tali impianti hanno un'accettabilità sociale pressoché nulla e ciò ha forse implicazioni sulla bancabilità dei progetti. Il passaggio da un modello centralizzato di produzione e consumo di energia ad uno decentrato come indicato anche nel documento in consultazione appare in contrasto con la realizzazione di grandi impianti connessi in alta tensione e non dedicati all'autoconsumo.

Le Regioni chiedono pertanto di esplicitare che saranno incentivati, anche mediante aste non tecnologicamente neutre, solo impianti di taglia medio-piccola (<5 MW) dedicati all'autoconsumo.

FER Termiche (FER-C).

Le **Regioni** ritengono che la SEN non approfondisca sufficientemente il ruolo che le fonti di produzione di energia rinnovabile termica potrebbero assumere al 2030; diversamente dalle FER elettriche è assente infatti, lo scenario di dettaglio per tali fonti al 2030.

In particolare, con riferimento alle singole fonti e tecnologie, si segnala quanto segue:

Biomasse

Le **Regioni** ritengono ancora poco adeguata la modalità con cui si affronta il tema degli utilizzi delle biomasse per usi termici, considerata la vastità e l'importanza **degli effetti sulla qualità dell'aria** attesi da un loro utilizzo soprattutto nelle regioni settentrionali del bacino padano. In questa vasta area del territorio nazionale, infatti, dovrà essere risolta un'antinomia che vede da un lato grandi potenzialità di sfruttamento della risorsa forestale, in ragione dei vasti patrimoni boschivi che caratterizzano le regioni alpine e appenniniche, e dall'altro verso la necessità di attuare strutturate politiche di efficientamento del parco impianti e apparecchi esistenti. L'azione di efficientamento dovrà consentire di dimezzare la risorsa impiegata a parità di volumetrie climatizzate e di limitare i nuovi impianti non solo alla rispondenza a specifici requisiti emissivi e di rendimento, ma anche a requisiti di particolare performance dell'edificio individuato per ospitarli.

Per la dimensione del problema, e per la rilevanza delle conseguenze sul piano economico-finanziario che potrebbero derivare dagli sviluppi della procedura comunitaria pendente sulle regioni del bacino padano, si auspica la definizione di un corredo di **indicazioni pianificatorie** e di **strumenti di maggior supporto** alle scelte impopolari che, sotto il profilo dell'utilizzo della risorsa, tali **Regioni** dovranno assumere per il rientro dai rispettivi livelli di criticità (emissioni di PM10) entro l'orizzonte temporale del 2030.

Sono da valutare con molta attenzione azioni come quella sull'IVA dei pellets che potrebbero disorientare il cittadino che da un lato vede incentivati i costi fissi per

l'acquisto delle apparecchiature e dall'altro vede penalizzati i costi variabili per l'acquisto del combustibile.

Solare termico.

Oltre la necessità che i produttori e gli installatori compiano uno sforzo nel verso dell'innovazione tecnologica di prodotto, capace di ridurre ulteriormente i costi di una tecnologia unanimemente ritenuta matura, le **Regioni** ritengono opportuno:

- fornire indirizzi di utilizzo non solamente per la produzione di acqua calda ad uso igienico-sanitario, ma anche per l'integrazione del condizionamento invernale in sistemi a bassa temperatura, che, per poter efficacemente essere realizzati, necessitano di una previsione già a livello progettuale dei nuovi edifici.
- raccomandare l'installazione in talune fattispecie di strutture terziarie, quali quelle ospedaliere.
- confermare gli attuali incentivi per il settore e prevedere specifiche premialità per taglie medio-grande integrato negli edifici a servizio di terziario/industria in assetto combinato riscaldamento/raffrescamento (assorbitore/solar cooling).

Teleriscaldamento.

Nell'ambito delle potenzialità dichiarate di sviluppo dei sistemi di teleriscaldamento, con specifico riferimento ai sistemi esistenti, occorre precisare che, soprattutto nei centri urbani, lo sviluppo della volumetria allacciata al teleriscaldamento dovrebbe essere preferibilmente conseguenza di interventi di massimizzazione del calore prodotto negli impianti esistenti (spesso in cogenerazione) anche attraverso strategie di stoccaggio del calore nelle ore notturne e rilascio nelle prime ore del mattino, contribuendo a ridurre la punta della domanda termica, piuttosto che mediante l'attivazione di nuovi impianti. Tale strategia di saturazione della volumetria allacciabile al servizio di teleriscaldamento esistente si connoterebbe per l'invarianza della potenza termica installata e sarebbe il prodotto di operazioni di efficientamento del servizio. Per quanto concerne, invece, le realizzazioni di nuovi sistemi di teleriscaldamento in contesti urbani, o nell'ipotesi in cui occorra generare calore aggiuntivo rispetto a quello derivante da impianti già esistenti, è opportuno prevedere **laddove tecnicamente e**

economicamente fattibile l'integrazione con la produzione da FER, quali il solare termico o la geotermia a bassa entalpia.

Si rileva che i nuovi impianti di teleriscaldamento dovranno, in primo luogo, sfruttare il calore di scarto o, nelle aree non metanizzate, la biomassa locale, in modo da sostituire la pluralità di generatori di piccola dimensione, ancora più inquinanti.

Si segnala che il processo di attuazione dei compiti di regolazione e controllo nel teleriscaldamento da parte di AEEGSI è frenato dall'assenza di una definizione vincolante di teleriscaldamento.

La realtà disomogenea di questo settore va studiata approfonditamente prima di imporre provvedimenti mutuati da altri settori e non tarati sulla realtà del teleriscaldamento. Grande attenzione va posta in primis all'introduzione degli obblighi di allacciamento al teleriscaldamento da parte dei cittadini per garantire la sostenibilità degli investimenti, tenendo in debita considerazione che il miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni penalizza il rendimento di distribuzione del teleriscaldamento. Per questo motivo si segnala la tecnologia innovativa del teleriscaldamento a bassa temperatura, con perdite di rete quasi nulle e capacità di ricevere cascami termici a partire da ~30 °C. Le **Regioni** chiedono, infine, di elaborare un cronoprogramma per l'introduzione del fondo del teleriscaldamento.

Pompe di calore

Problematica Invernale

Il significativo scostamento di alcune Regioni dagli obiettivi di Burden Sharing al 2020 evidenzia l'opportunità di un'attenta riflessione riguardo al valore del target nazionale sulle FER termiche al 2030 e a cascata su eventuali criteri di suddivisione in quote regionali.

L'esigenza, peraltro crescente, di climatizzazione estiva ha condotto alla installazione di impianti di climatizzazione, normalmente a pompa di calore di tipo elettrico, che, nei periodi da maggio a ottobre, incidono in modo importante sul denominatore (CFL) dell'indicatore Burden Sharing nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Le Regioni calde, da questo punto di vista, trovano maggiori difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi burden sharing proprio in ragione dell'aumento dei

consumi finali lordi e di una non corretta valorizzazione della quota rinnovabile termica. Si considera, infatti, che nel periodo invernale per tali Regioni, valori di riferimento nelle stime di calcolo (su basi statistiche), conducono ad una scarsa valorizzazione del calore rinnovabile delle pompe di calore. **Queste stesse Regioni, pertanto vedranno un maggiore consumo finale lordo di elettricità per la climatizzazione estiva, a fronte del quale non viene attualmente riconosciuto alcun apporto rinnovabile.**

In considerazione di ciò, in linea peraltro con quanto auspicato, a livello europeo, al punto 3.12 della Decisione 2013/114/UE, è opportuno procedere a una più precisa valorizzazione e contabilizzazione degli apporti invernali di calore rinnovabile delle pompe di calore.

Riguardo al rilevamento dei dati di installazione e di uso delle pompe di calore, si procederà ad utilizzare i dati della indagine che ISTAT ha previsto ad integrazione, aggiornamento e consolidamento dei dati rilevati con la prima indagine realizzata, nel 2013, su di un campione nazionale di 20.000 di famiglie. Considerato che l'indagine ISTAT 2013 non ha riguardato strutture del terziario (PPAA, centri commerciali, banche, strutture postali, edilizia scolastica) e gli usi civili nelle industrie, le Regioni chiedono di verificare l'**effettiva disponibilità e uso** di tali dati da parte del GSE nel calcolo delle relative quote di calore rinnovabile.

Un approfondimento tecnico-statistico va condotto al fine di una più precisa calibrazione di alcuni dei parametri usati nella metodologia e negli algoritmi di calcolo dell'apporto rinnovabile secondo lo schema indicato nella scheda 8 del DM 11/05/2015. Ci si riferisce, in particolare, al numero delle ore invernali di utilizzazione delle pompe di calore e ai valori del Seasonal Performance Factor (SPF) indicati, in prima approssimazione, nella Decisione 2013/114/UE. Le significative differenze nelle ore di lavoro, a fronte di lievi variazioni della Performance SPF che nella Tabella 1 del documento si riscontrano tra le tre zone in cui è stata divisa, probabilmente troppo sommariamente, l'Unione Europea, portano, ad esempio, a valutare in 3.240 kWh/kW l'apporto specifico di calore di un impianto di climatizzazione aria/aria installato ad **Agrigento**, contro i 4.925 kWh/kW di una ipotetica pompa di calore installata a **Bolzano** o i 4.602 kWh, per kW di potenza, di un simile apparecchio in uso a **Milano**.

Problematica Estiva

Più in generale è da notare come, in vista dell'aumento di temperatura conseguente al cambiamento climatico, il bilanciamento, con energia rinnovabile, di una quota dei consumi finali elettrici per la climatizzazione estiva, comporterà difficoltà destinate ad aumentare, specie nelle regioni del sud Europa e dell'Italia in particolare.

Occorre ricordare che il recente documento per la Strategia Nazionale di Adattamento al cambiamento Climatico (SNAC), già prospetta, la crescente esigenza e la futura obbligatorietà per motivi di salute e non soltanto di benessere, di adozione di sistemi di raffrescamento estivo.

Allo stato tecnologico attuale, tale esigenza comporterà, nel medio-lungo termine, un incremento, specie nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, del numero di installazioni e nell'effettivo uso in estate di climatizzatori elettrici a compressione. **In vista di ciò, è quindi assolutamente necessario, a livello comunitario e nazionale, il riconoscimento dell'oggettiva, ineludibile, esigenza di climatizzazione estiva e di aumento della connessa quota di Consumo finale lordo di energia.**

Per l'Italia e, in particolare per le Regioni del Sud, consegue l'opportunità di discutere circa la possibilità di revisione dell'obiettivo nazionale e/o di una diversa calibrazione dei parametri o dei coefficienti usati per la suddivisione ed il calcolo degli obiettivi regionali.

Pertanto le **Regioni** propongono di:

- **ammettere alla contabilizzazione energetica quale quota rinnovabile il raffrescamento connesso con l'utilizzo degli impianti di climatizzazione estiva;**
- qualora accettata la precedente proposta, ai fini dei calcoli del Burden Sharing **procedere alla più precisa individuazione della quota rinnovabile ottenuta dalle utenze del terziario pubblico e privato**, attualmente considerate come utenze residenziali.
- incentivare, anche nel campo della ricerca per lo sviluppo tecnologico, i sistemi alternativi di raffrescamento, solar cooling e free cooling, anche in connessione con la geotermia da scambio termico con acque o falda, superficiali.

FER Trasporti (FER-T).

Le Regioni chiedono di inglobare i risultati del documento *Elementi per una roadmap della mobilità sostenibile* e delle relative *Raccomandazioni* degli stakeholders.

Mobilità elettrica.

Il mercato dell'auto elettrica è sicuramente un fenomeno in via di espansione/esplosione e avrà un ruolo importante per l'industria automobilistica, sia per la ricerca che per la conquista di fette di mercato. La SEN dovrebbe garantire al cittadino le migliori prospettive: per fare questo dovranno essere fatte importanti richieste ai costruttori per verificare la sostenibilità e il confronto sulla base del sistema LCCA.

Di fatto l'Italia non è ai primi posti nelle classifiche per quanto riguarda la mobilità sostenibile e l'impressione è che la strategia politica nazionale approcci con grande attenzione nel campo della mobilità elettrica lasciando ad altri l'onere di accumulare esperienza e poi sfruttare i frutti di una tecnologia matura. Si concorda che nel frattempo si punti a trasferire i trasporti dall'automezzo privato verso una mobilità nuova ed il più possibile collettiva, aumentando l'accessibilità, privilegiando gli spostamenti a piedi ed in bicicletta in combinazione con i trasporti pubblici.

In merito alla diffusione nei trasporti di combustibili alternativi, le **Regioni** evidenziano che **la SEN non rappresenta con sufficiente dettaglio le misure da prendere per realizzare gli obiettivi indicati di riduzione delle emissioni**. Lo sviluppo di una mobilità sostenibile costituisce uno degli obiettivi più condivisi in Europa e nel resto dei paesi industrializzati. Riguardo al tema della mobilità, è necessaria maggiore enfasi alla **mobilità sostenibile** ed in particolare al **vettore elettrico** in ambito nazionale, al fine di riproporre i *trend* di sviluppo già in atto in ambito europeo ed internazionale.

In specie si osserva che la SEN non quantifica l'impatto della diffusione della mobilità elettrica e non pone chiari obiettivi al 2030 di penetrazione della mobilità *full electric* in rapporto al parco circolante delle varie classi di moto e autoveicoli. A tal proposito si sottolinea che il D.lgs. 16 dicembre 2016 n. 257 ha evidenziato, come *"l'Italia è il Paese dell'Unione Europea che registra più morti premature a causa dell'inquinamento dell'aria. In Italia nel 2012 59.500 decessi prematuri sono attribuibili al particolato fine (PM 2,5), 3.300 all'ozono (O3) e 21.600 al biossido di azoto (NO2)"*. Rispondere alla sfida della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂, contenendo

allo stesso tempo le emissioni che influiscono sulla salute, pone all'industria difficoltà che non possono essere affrontate con i soli motori endotermici; l'imposizione di norme sempre più stringenti non permette di superare limiti tecnologici oggettivi.

Peraltro nel confronto sugli impatti inquinanti nel caso di produzione di energia elettrica, l'emissione di tali inquinanti avviene al di fuori dei centri urbani, il che rende per antonomasia **la mobilità elettrica preferibile a quella fondata su motori endotermici**, che invece inevitabilmente impattano direttamente sul suolo urbano.

Le Regioni chiedono di sviluppare meglio le proposte per la mobilità elettrica e inserire un impegno relativo alla elettrificazione delle tratte ferroviarie regionali per l'eliminazione dei vettori diesel obsoleti.

Biometano.

Si reputa opportuno valutare l'impatto che avrà il decreto di prossima approvazione per incentivare l'uso del biometano, al fine di assicurare l'efficacia della misura, al fine della riduzione delle emissioni complessive.

Osservazioni sulla promozione delle fonti rinnovabili nel Clean Energy Package.

In relazione alla promozione delle rinnovabili **le Regioni esprimono un giudizio positivo** sulla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili* di alla *COM(2016) 767 final*. In particolare si considerano come **elementi irrinunciabili** le nuove figure introdotte dell'*Autoconsumatore di energia da fonti rinnovabili* (articolo 21) e delle *Comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile* (Articolo 22). A riguardo **le Regioni chiedono di inserire nella SEN una proposizione esplicita di adesione dell'Italia a tali articoli della proposta** e di prevedere il loro recepimento nell'ordinamento nazionale.

Le Regioni esprimono un giudizio positivo sull'*articolo 23 – Inclusione dell'energia rinnovabile negli impianti di riscaldamento e raffrescamento* ma **chiedono** di inserire nella SEN la possibilità di valutare la possibilità di **condizionare l'adesione a tale articolo alla modifica dell'articolo 7 – Calcolo della quota di energia da fonti**

rinnovabili al riconoscimento come quota rinnovabile del raffrescamento da pompe di Calore.

Le **Regioni** riguardo all'articolo 6 *Stabilità del sostegno finanziario*, **chiedono** che vengano chiariti gli aspetti relativi agli aiuti di stato e ai sistemi di tassazione energetica al fine di fornire agli Stati Membri un quadro di regole chiare, compatibili con i Trattati e immediatamente applicabili

Le **Regioni** riguardo all'articolo 26 - *Criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa* **chiedono** di chiarire meglio i criteri proposti per la biomassa forestale al fine di evitare ulteriori oneri amministrativi ed economici a carico delle imprese silvicole, verificando se gli aspetti considerati nei criteri di sostenibilità proposti siano già sufficientemente coperti dai principi di gestione sostenibile delle foreste sviluppati dagli stati membri e incorporati nella legislazione nazionale sulle foreste.

2. L'Efficienza Energetica

Osservazioni Generali

Le **Regioni ritengono** sia necessario prevedere un quadro di fiducia sul tema di efficienza energetica, in analogia alle energie rinnovabili, attraverso la **semplificazione** e l'**uniformazione normativa** per il periodo 2018-2030 e chiedono in particolare di:

- indicare che la stabilizzazione del meccanismo di detrazione per intervento di riqualificazione energetica riguarderà proprio il periodo 2018-2030 e di quali saranno la o le fasce di detrazione.
- inserire una proposizione chiara circa l'**eliminazione delle sovrapposizioni** fra strumenti di incentivo (pur condividendo il concetto dell'accoppiamento degli strumenti) inserendo anche una progressività degli incentivi in base al risultato dell'efficientamento, favorendo la riqualificazione globale.

Le Regioni chiedono un ulteriore potenziamento del Conto Termico; in particolare l'introduzione di una sezione dedicata esclusivamente agli impianti termici delle PA, che potrebbe ulteriormente spingere l'efficientamento degli edifici pubblici.

I requisiti minimi nella ristrutturazione frenano generalmente progetti e interventi di miglioramento energetico sotto soglia, soprattutto in situazioni particolari, dove la possibilità tecnica non permette il rispetto dei vincoli. **A riguardo le Regioni chiedono una modifica alla normativa di riferimento che permetta l'esistenza di casi o particolari o eccezionali.**

Si chiede di valutare la possibilità di creare un motore di calcolo nazionale **in regime dinamico open source** per la modellazione ed il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici declinabile su scala regionale per tenere conto delle specificità. Occorre inoltre prevedere un sistema di valutazione semplificata, facilmente controllabile e verificabile, per l'emissione dell'APE.

Le **Regioni** ritengono sia necessario prevedere il supporto delle Micro e Piccole imprese che non hanno sempre la struttura e la capacità economico-organizzativa per introdurre misure di efficienza anche semplici e i potenziali di risparmio energetico appetibili per le ESCo. Pur riconoscendo la validità dello strumento della diagnosi energetica, le **Regioni** propongono di insistere preliminarmente ad essa con strumenti **più semplici**

per far comprendere l'importanza dell'analisi energetica. Sono opportuni strumenti applicativi ed economici semplici da fornire alle imprese per una prima valutazione energetica che consenta di prendere confidenza con l'efficientemente energetico. In tal modo possono essere reinvestiti i risparmi ottenuti creando un circolo virtuoso.

Il punto di partenza per l'Italia al 2015.

In merito all'obiettivo di consumo energia primaria di 158 Mtep al 2020 di cui alla SEN 2013, è necessario tenere presente in via cautelativa che una parte della diminuzione dei consumi è dovuta alla crisi economica e pertanto, in caso di ripresa, non è automatico il raggiungimento del predetto obiettivo. Si segnala inoltre che a pag. 65 il consumo di energia primaria viene indicato pari a circa 150 Mtep mentre a pag. 35 e seguente viene indicato pari a 156 MTep.

La declinazione degli obiettivi di riduzione dei consumi al 2030 per settore

Nell'attesa dell'uscita delle regole applicative per il nuovo sistema dei certificati bianchi, sembra sottolineare che stante l'attuale quadro di regole le iniziative per la riduzione dei consumi col miglior rapporto costi/benefici potrebbero non essere incentivate in ragione di tempi di rientro troppo brevi e conseguenza mancanza di addizionalità economica. Tali interventi potrebbero essere considerati come interventi che l'azienda avrebbe intrapreso comunque.

Le iniziative principali

Settore Residenziale

Le Regioni ritengono che al momento il Documento non rappresenta con sufficiente dettaglio l'architettura degli strumenti di natura finanziaria per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica nel settore residenziale e, in particolare, negli edifici condominiali.

In merito al fondo di garanzia menzionato (**pag. 13**) occorrerebbe di indicare le relative fonti per la copertura.

Le **Regioni** chiedono di inserire:

- un esplicito riferimento alla necessità di limitare nuove costruzioni per arrivare a un consumo di suolo zero e riutilizzare le aree dismesse nei contesti urbani;

- Oltre alla possibilità di portabilità del titolo di credito di imposta verso l’istituto di credito si chiede di esplicitare la portabilità verso le ESCo andrebbe ancora esplicitata;
- la possibilità di concludere accordi anche con ESC in relazione all'introduzione di un regime obbligatorio di risparmio in capo ai venditori dell'energia.

Relativamente a quanto previsto sul tema impianti di riscaldamento e raffrescamento si valuta positivamente quanto previsto tuttavia in merito alle “Normative più stringenti relativamente agli impianti termici” si auspica una maggior chiarezza che consenta migliore applicazione delle normative esistenti: lo svecchiamento del parco dei generatori esistenti convenzionali è legato in massima parte alle tipologie presenti sul mercato che risultano adeguate alle richieste in termini di efficienza e di emissioni, ma devono essere maggiormente sostenute dal punto di vista della conoscenza dei vantaggi economici ed ambientali che il loro utilizzo comporta per gli utilizzatori finali.

Per rafforzate le misure per la **riqualificazione profonda degli edifici residenziali pubblici (social housing)**, le Regioni ritengono necessario creare una strategia complessiva per la riqualificazione degli immobili della PA, **incentrata su efficienza e autoconsumo**, con la creazione di strumenti dedicati e disciplinando un quadro di regolazione che consenta di avviare un più efficace coinvolgimento delle ESCO, secondo le modalità d’azione del partenariato pubblico privato (PPP).

Alcuni esempi di strumenti potrebbero essere:

- Certificati Bianchi in edilizia dedicati solo ad alcuni target specifici (es: grandi complessi, condomini e PA);
- Potenziamento degli EPC dei Finanziamenti tramite Terzi (FTT) con particolare attenzione alle azioni tese a favorire il miglioramento dell’efficienza energetica nei patrimoni della PA (estesi agli immobili delle Regioni e degli Enti Locali);
- agevolare e semplificare l’attività delle ESCO anche in relazione ai pay-back periods degli interventi quale fattore di criticità e con particolare riguardo alle utenze condominiali.

Per quanto riguarda le **utenze condominiali**, che risultano essere tra quelle più energivore e resistenti all’adozione di interventi di efficienza energetica, le Regioni

evidenziano che andrebbero individuate azioni specifiche: uno degli ostacoli alla ristrutturazione profonda degli edifici è costituito dalla frequente frammentazione della proprietà immobiliari, si ritiene necessario prevedere interventi normativi che consentano di superare la contrarietà di singoli utenti, favorendo la loro ricollocazione da parte del soggetto, pubblico o privato, che si assume l'onere della ristrutturazione. Un'altra soluzione percorribile è quella di introdurre un **fondo obbligatorio di accantonamento condominiale** per interventi di riqualificazione energetica.

Le Regioni ritengono che il documento dovrebbe definire con maggior dettaglio la strategia, gli obiettivi quantitativi, il fabbisogno finanziario ed i tempi entro i quali attivare robusti strumenti di natura finanziaria volti a concretizzare la riqualificazione energetica dei condomini. A supporto di ciò il documento potrebbe anche stimare l'effetto leva e le esternalità positive che tali strumenti potrebbero avere come impatto sulla crescita del PIL nazionale.

La maggior adesione al Conto Termico non deve far trascurare che, nonostante il fondo disponibile per i privati sia di 700 M€ contro i 200 previsti per la P.A., di fatto quest'ultima rappresenta il 53% delle domande pervenute nel periodo 2016 – 2017. Una prevalenza motivata, molto probabilmente, dal fatto che solo alla PA è riconosciuta la possibilità di “prenotare” il contributo e di rendicontare solo a seguito della realizzazione dell'intervento, previa conferma del contributo medesimo. Pertanto le **Regioni** propongono una modifica dello strumento per **estendere ai privati la possibilità di prenotazione** riconosciuta alla PA, al fine di incoraggiare gli investimenti che non verrebbero realizzati senza la preventiva certezza di un sostegno.

In merito al rafforzamento delle misure volte al cambiamento comportamentale e nello specifico il rafforzamento dei programmi di formazione e educazione all'efficienza energetica si può puntare sul rilancio presso il grande pubblico dell'efficientamento come **opportunità per risparmiare** e avere un **miglior comfort** ambientale. Condividendo la necessità di contenere “l'effetto rimbalzo” sull'aumento dei consumi, si ritiene comunque che le misure da adottare debbano andare oltre ai programmi di educazione/formazione, introducendo penalizzazioni di tipo economico in presenza del superamento di standard di consumo non giustificati.

Il settore residenziale viene ritenuto quello che può dare un contributo maggiore alla riduzione dei consumi energetici; tuttavia, se si osservano i consumi in termini assoluti (figura 8 a **Pag. 36**), non si riscontra una riduzione, nonostante i risparmi conseguiti grazie al d.lgs. 192/2005 e agli incentivi. Tenuto conto che, secondo Terna, ad ogni grado della temperatura sopra i 25° si registra un aumento della domanda compresa tra gli 800 e i 1.000 MWh, dovuto all'uso dei condizionatori, si ritiene necessario che il sistema degli incentivi venga rivisto anche incrementando i contributi i per gli interventi di ristrutturazione degli edifici che prevedano l'utilizzo di **sistemi idonei a contenere non solo la dispersione del calore ma anche gli effetti l'irraggiamento estivo**. Per lo stesso motivo, è opportuno prevedere di integrare il decreto Requisiti Minimi al fine di stabilire che anche gli interventi di riqualificazione o di ristrutturazione di secondo livello che riguardano l'involucro edilizio siano soggetti non solo alla verifica del rispetto dei limiti di trasmittanza termica o del coefficiente globale di scambio termico, ma includano anche la verifica di parametri finalizzati a contrastare il surriscaldamento estivo.

Le **Regioni** condividono la rimodulazione degli incentivi fiscali nel settore civile e propongono di abbinare una forma di detassazione ai casi di compravendita e locazione degli immobili con classe di efficienza di involucro media o alta analogamente al recente ecobonus elevabile fino al 75% in caso di alta efficienza dell'involucro riqualificato.

Le **Regioni** ritengono che il termine del 2019/2021 potrebbe non comportare un "importante contributo all'efficienza energetica" in quanto il settore delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni importanti cosiddette profonde è marginale e poiché la differenza tra il set delle trasmittanze in vigore oggi e quello del 2019/2021 oscilla tra il 12 e il 15%.

Al fine di favorire gli interventi per l'efficienza energetica le **Regioni** propongono altresì di:

- elaborare linee guida e mettere a punto e promuovere meccanismi di ingegneria finanziaria (p.e. fondi fideiussori; sistemi e società di gestione del rischio; fondo della Cassa Depositi e Prestiti per l'efficientamento profondo dei condomini) che facilitino la partecipazione delle società ESCo attraverso l'Energy Performance Contract (a tal proposito si rammenta che il Governo, con il supporto dell'Enea, aveva lavorato per

diversi mesi alla realizzazione di un fondo di 4-5 miliardi di euro costituito dalla Cassa depositi e prestiti, dalle banche e dagli operatori per garantire ai condomini la liquidità necessaria a realizzare gli interventi di efficientamento energetico. Nell'ultima ipotesi resa disponibile, il fondo avrebbe garantito ai condomini la copertura del 90% delle spese di riqualificazione. Il restante 10% sarebbe stato pagato dai condomini in comode rate addebitate sulla bolletta energetica, proprio come avviene con il nuovo canone RAD);

- studiare possibilità e di estensione agli edifici esistenti, in particolare ai condomini, degli obblighi, ex d.lgs 28/2011, inerenti le fonti rinnovabili elettriche e termiche prevedendo specifiche misure di accompagnamento (fondi regionali e nazionali tipo Conto Termico, sgravi fiscali e TEE) anche in sinergia con le ESCo e anche secondo meccanismi tipo ENEA per l'efficientamento profondo dell'edilizia condominiale;
- agire per una maggiore promozione degli interventi per la domotica, l'ICT e lo smart building;
- dare sostegno a programmi di miglioramento energetico dell'edilizia convenzionata e del social housing;
- incentivare la formazione dei tecnici progettisti, installatori e manutentori di impianti e delle maestranze di cantiere, promuovere l'utilizzo di tecnici e maestranze specializzati.

Settore terziario

In considerazione dell'alto potenziale di riduzione dei consumi nella PA, **le Regioni chiedono particolare attenzione per le misure dedicate alla riqualificazione energetica del parco immobiliare pubblico**. Pur riconoscendo la validità del Conto Termico 2.0 per la PA, le Regioni chiedono di **intensificare le misure**, anche con regimi obbligatori, per l'investimento nell'efficientamento energetico e nella contabilizzazione dei vettori energetici. Relativamente alla programmazione degli interventi sugli edifici della Pubblica Amministrazione centrale, si chiede un maggiore dettaglio rispetto alla progressione prevista per i prossimi anni, al previsto fabbisogno finanziario e ai relativi stanziamenti.

Attesi gli margini di miglioramento dell'efficienza energetica nei loro ambiti di competenza (edilizia, ciclo dei rifiuti, teleriscaldamento, illuminazione pubblica, reti idriche, depuratori, mobilità), è necessario implementare **strumenti di supporto** alle Amministrazioni locali per approcciare in modo sistematico la questione del risparmio energetico con un processo integrato dall'individuazione dei potenziali alle soluzioni tecnologiche e di finanziamento anche in relazione all'attuazione degli interventi previsti nei PAES. A riguardo si propone, come già nel Position Paper, l'introduzione di strumenti operativi per introdurre un sistema di gestione dell'energia, quali quello previsto da European Energy Award, attivo in Europa da oltre 20 anni.

Nella SEN si invita la PA a rafforzare l'utilità del concetto dell'*energy management* come azione strutturale per aggredire quella quota di consumo energetico generato da "cattiva gestione" senza investimenti strutturali o a basso costo. Nell'ambito della PA, si intende altresì aggredire i segmenti di consumo con ritorno positivo strutturando un programma di efficienza energetica indirizzato prioritariamente all'illuminazione pubblica. Le **Regioni sottolineano** come tale attività richieda necessariamente la corretta raccolta e analisi dei dati di consumo energetico, prassi non ancora consolidata in numerose Pubbliche Amministrazioni, e l'integrazione degli interventi previsti in ambito urbano in ottica Smart City.

Le **Regioni ritengono positivo** l'intento di voler discutere e modificare le regole di contabilizzazione EUROSTAT del debito pubblico, in caso di realizzazione di interventi presso la P.A. con contratti EPC, soprattutto se finanziati tramite terzi con corretta allocazione dei rischi in capo all'operatore privato.

Sarebbe auspicabile l'introduzione per tutti i livelli di governo di un **obiettivo** simile a quello previsto per gli immobili della Pubblica Amministrazione centrale in attuazione della Direttiva 27/2012/UE. Questa misura che potrebbe avere importanti ricadute occupazionali con un indubbio beneficio anche in termini di riduzione dei consumi energetici e della spesa pubblica corrente, dovrebbe essere accompagnata da misure tese ad alleggerire i vincoli di bilancio delle amministrazioni locali. Il tema viene solo accennato, ove si dichiara di voler "*Prevedere obblighi di riduzione di consumo per la PA, con eventuali penali e premi conseguenti al raggiungimento dei target di riduzione*" e merita di essere **sviluppato con maggiore dettaglio**.

Le **Regioni propongono** di estendere le misure a sostegno dell'efficiamento del settore commercio e anche al settore turismo.

Le Regioni ritengono utile prevedere una revisione del meccanismo legislativo dei CAM, attraverso un'applicazione parallela integrata in protocolli di sostenibilità ambientale onde evitare una sovrapposizione con altri aspetti già normati e di complessa applicazione.

Settore dei Trasporti

Le **Regioni** chiedono di calibrare opportunamente le misure relative al rinnovo del parco veicolare per armonizzarle e non metterle in competizione con quelle finalizzate alla promozione della mobilità pubblica ed alternativa (bici). Queste ultime due modalità di trasporto giocano infatti un ruolo fondamentale nella riduzione del traffico e, pertanto, dell'inquinamento in città. Nel traffico urbano gli autoveicoli funzionano per lo più la maggior parte in regime transitorio (stop and go) caratterizzato dai maggiori consumi ed emissioni.

L'incentivo al rinnovo del mezzo privato può portare come effetto indesiderato ad un suo maggiore impiego in competizione con le altre forme collettive ed alternative di mobilità. Le regioni chiedono di codificare la strategia per cui risulta gradualmente meno conveniente l'impiego dell'autoveicolo privato a favore che l'idea centrale e molto conveniente l'impiego dei mezzi pubblici a fronte di piccoli compromessi.

Si concorda con il fatto che il settore trasporti rappresenti il segmento di consumo più consistente in Italia con ampi margini di efficienza energetica anche a livello comportale.

Le **Regioni** chiedono di:

- sostituire la frase a pagina 75 “privilegiando un approccio tecnologicamente neutro” con la proposizione “**privilegiando la mobilità elettrica**”;
- esplicitare tra le azioni l'adozione di un **programma pluriennale** anche minimo di incentivi (rottamazione) per il periodo 2018-2030 finalizzato ad accompagnare l'uscita dal parco circolante delle autovetture più inquinanti (Euro 0, 1, 2) dedicato **esclusivamente** al passaggio verso autovetture ibride-elettriche plug-in, elettriche e a idrogeno;

- indicare chiaramente scadenze temporali progressive per arrivare al bando dalla vendita, ma anche dalla circolazione, degli automezzi più inquinanti, in particolare quelli gasolio e a benzina, proponendo la messa al bando di tutti gli automezzi non rispondenti alla normativa EURO 4 entro il 2025, di tutti gli automezzi non rispondenti alla normativa EURO 5 entro il 2030 e di tutti quelli al di sotto della classe 6c entro il 2035. A partire dal 2040 introduzione del divieto di vendita di nuovi veicoli con motorizzazione esclusiva diesel o benzina. Queste misure comporterebbero significative riduzioni delle emissioni provocate dagli automezzi più inquinanti del parco veicolare esistente e fornirebbero un supporto essenziale alla strategia per la mobilità sostenibile;
- prevedere esplicitamente la **elettificazione di tratte regionali** a più alta intensità energetica e con i maggiori bacini di utenza nell'ambito delle cosiddetta **cura del ferro**;
- inglobare i risultati del documento *Elementi per una roadmap della mobilità sostenibile* e delle relative *Raccomandazioni* degli stakeholders;
- di prevedere di estendere alle case automobilistiche la possibilità di ottenere TEE attraverso la vendita di mezzi elettrici o ibridi in sostituzione di auto a benzina e diesel a minore efficienza;
- di prevedere di **estendere alle società di car sharing e car pooling** la possibilità di ottenere TEE attraverso la condivisione di mezzi privati collettivamente fra più utenti;
- di aggiungere la frase “*quali ad esempio la creazione di piattaforme digitali di proprietà pubblica per la mappatura della domanda e dell’offerta di mobilità che possono essere poi utilizzate dalle società che gestiscono il servizio di car-pooling*” dopo le parole "Introdurre sistemi per la promozione del car-pooling" a pagina 76;
- inserire la proposta di esentare il rinnovo del parco auto elettrico della Pubblica Amministrazione dai vincoli della Spending Review.
- sia posto in essere un chiaro impegno per evitare ritardi nell'introduzione a livello europeo entro il 2020 dei cicli di omologazione RDE (Real Driving Emissions) e del relativo standard di emissioni 6d-TEMP.

Settore Industriale

Le **Regioni** in merito ritengono che non traspare dalla SEN una **strategia concreta e organica** per promuovere il meccanismo dei Certificati Bianchi anche in relazione alla necessità di superare le criticità emerse rappresentate dall'intervallo di tempo necessario per ricevere il primo incentivo (anche 36 mesi), dal “mercato corto” che si è creato, dall'incertezza sull'approvazione dei progetti. Attualmente sembra che il mercato dei Certificati Bianchi viva un momento di crisi e che sia poco attrattivo per gli interventi piccoli.

Appare poco sviluppato e poco innovativo il tema dell'efficientamento delle PMI. È essenziale prevedere un sistema di sostegno alle imprese, anche commerciali, che consenta alle stesse di effettuare gli interventi per la riduzione dei consumi ancor di più in seguito allo scarso riscontro dei programmi ex articolo 8 d.lgs. 102/2014 per gli anni 2015 e nel 2016.

In merito le **Regioni chiedono che l'aggiornamento dei programmi di cofinanziamento dia la possibilità di riconoscere tra le spese ammissibili anche gli investimenti**, non obbligando le imprese a documentare gli interventi di efficientamento realizzati a proprie spese a seguito della diagnosi, e rilevano la necessità di un supporto per mantenere la conformità alla ISO 50001 anche dopo l'acquisizione del certificato di conformità.

Una percentuale rilevante di PMI non sembra ancora molto interessata al tema dell'efficienza energetica. Per sensibilizzarle su questo tema si propone un approccio graduale ad esempio con software on line che permettano di quantificare approssimativamente i risparmi conseguibili, la possibilità di una diagnosi energetica semplificata per valutare lo stato dell'azienda rispetto a benchmark di settore e solo alla fine di questo processo una diagnosi a norma UNI16247.

In generale è necessario concepire nuovi strumenti che consentano di sostenere finanziariamente gli interventi definiti dalle diagnosi e disporre di un regime sugli aiuti di Stato più chiaro e flessibile in tema di addizionalità.

In merito le Regioni propongono di inserire la creazione di un **fondo nazionale e/o fondi regionali di garanzia per gli interventi di efficienza energetica**, eventualmente anche nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI di cui alla L. 662/96.

Le Regioni evidenziano che non è ancora disponibile il protocollo di certificazione dell'Auditor Energetico secondo la 16247-5. È necessario altresì rilanciare lo strumento del Sistema di Gestione dell'Energia (ISO 50001) riservando alle aziende certificate una serie di agevolazioni e/o semplificazioni ulteriori rispetto a quelle già previste per esempio con il nuovo decreto Certificati Bianchi.

Interventi trasversali

Le **Regioni** chiedono di inserire nella SEN:

- un richiamo forte alla necessità di **attivazione immediata del Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica**, ex d.lgs 102/14;
- la proposta per una revisione a livello europeo del regime di **aiuti di Stato** in tema di efficienza energetica finalizzata a disporre di definizioni e strumenti normativi più chiari, meno rigidi e di immediata e **più ampia applicazione anche in relazione ai concetti di efficienza, addizionalità e sovra costi** (scenari contro fattuali);
- la proposta per una **sistematizzazione a livello nazionale di tutti i dati meteorologici** detenuti a vario titolo da enti pubblici e/o di ricerca e attivare delle **campagne di rilevamento e certificazione di dati meteorologici in regime continuo** finalizzati a costruire una base dati solida per l'implementazione di modelli di **simulazione e certificazione energetica degli edifici in regime dinamico**.
- più forte promozione e incentivazione della formazione di aziende e professionisti e installatori/manutentori del settore dell'energia, delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica anche in connessione con l'obbligo di formazione continua.

L'importanza dell'ultimo punto risiede nel fatto che nei prossimi anni le PA locali, i cittadini e le imprese saranno coinvolti nell'attuazione dei PAES, a fare efficienza energetica e utilizzare le fonti rinnovabili e realizzare costruzioni a energia quasi zero. I settori delle costruzioni edilizie e quello dell'industria, saranno obbligati ai sistemi di

gestione ambientale ed energetica al rispetto delle direttive di eco-design, alla progettazione e realizzazione di prodotti caratterizzati da migliori prestazioni energetiche e di ciclo di vita.

Gli obiettivi al 2020 ed al 2030 europei, nazionale e regionali rappresentano un impegno ma anche una opportunità di cambiamento vantaggioso del settore dell'energia, con possibilità di lavoro e di occupazione.

Nuovi profili societari, figure professionali, servizi sono nati e sono presenti, con marchi, ruoli o albi esclusivi e con procedure di riconoscimento e di abilitazione certificate, nel mercato della eco-progettazione e dei servizi energetici (ESCo, EGE, Energy Manager, Auditor energetici, Energy Performance Contracting, Finanziamento Tramite Terzi e Partenariati Pubblico). Si stanno diffondendo la Valutazione del Ciclo di Vita dei prodotti (LCA) e del loro Carbon Footprint ed il concetto di economia circolare in cui le materie (neociclate) vengono costantemente riutilizzate.

Si tratta di attività, profili, figure e servizi, che possono rappresentare costi aggiuntivi ma anche comportare importanti ricadute energetiche, ambientali, economiche e occupazionali e pertanto le Regioni ritengono che ne va ancora seguito, coordinato e aiutato, lo sviluppo anche e soprattutto in termini di **formazione**.

Osservazioni sul pacchetto Efficienza Energetica nel Clean Energy Package.

In relazione al confronto in corso a livello europeo sul tema efficienza energetica le Regioni esprimono quanto segue.

Ecodesign

Le **Regioni** ritengono che vada fortemente sostenuto il meccanismo dell'Ecodesign che permette di rendere efficienti le apparecchiature a costi molto contenuti.

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. COM(2016) 761 final 2016/0376 (COD).

Le **Regioni giudicano positiva** la novità rappresentata dall'obbligatorietà dei target di risparmio contenuti nella proposta di rifusione della direttiva 27/2012/UE ma ritengono che a livello europeo vada sostenuta la posizione secondo la quale si deve considerare

il grande lavoro già svolto nel tema dell'efficienza fatto dall'Italia fino ad ora. Tale posizione rispecchia il principio per cui le prime misure di efficientamento portano in breve tempo a risparmi notevoli mentre successivamente diventa sempre più problematico conseguire ulteriori miglioramenti marginali con tempi di rientro ragionevoli.

Pertanto nel complesso le **Regioni esprimono un giudizio positivo** sulla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica dell'energia da fonti rinnovabili* di alla *COM(2016) 767 final* ma chiedono l'impegno dello Stato Membro al fine di:

1. **mantenere invariato** l'attuale formulazione dell'articolo 3 in quanto la dichiarata volontà della UE di stabilire un obiettivo complessivo vincolante di efficienza energetica da realizzare al 2030 appare in contrasto con la revisione al rialzo del consumo energetico massimo previsto per il 2020 che suggerisce l'ipotesi che non sia possibile diminuire il fabbisogno energetico in presenza di un aumento del PIL.
2. **mantenere all'articolo 7 l'obiettivo europeo di efficienza energetica al 30% e di mantenere la natura vincolante del medesimo;**
3. valutare la **effettiva fattibilità e sostenibilità** del regime obbligatorio di risparmio annuo (1,5% dell'energia media consumata nel triennio 2016-2018) al periodo 2021-2030 di cui all'articolo 7 anche in considerazione del regime al vigente di aiuti di stato in tema di efficienza energetica ed ai sempre minori margini di che si riscontrano nel perseguimento dell'efficienza energetica.
4. mantenere inequivocabilmente l'obbligo di installazione dei sistemi di misurazione dei consumi di calore, raffreddamento e acqua calda attualmente sanciti dall'articolo 9 della direttiva 27/2012 e adoperarsi affinché l'obbligo di telelettura dei contatori diretti o indiretti sia riservato alle sole nuove installazioni e non vada ad interessare i sistemi di misurazione già in uso.

Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sull'efficienza energetica.

Rispetto alla proposta della Commissione Europea, le **Regioni** giudicano positivamente:

- la volontà di rafforzare i finanziamenti per investimenti che riguardano efficientamenti energetici e lo sviluppo di una strategia a lungo termine per il rinnovamento e l'aumento della riqualificazione del parco immobiliare;
- l'integrazione di sistemi tecnici per l'edilizia che verrà estesa alla produzione di energia elettrica in loco e alle infrastrutture in loco per l'elettromobilità.
- la semplificazione nel campo dell'ispezione regolare di impianti di riscaldamento e climatizzazione.

Rilevano invece criticità sull'introduzione di un indicatore di intelligenza per smart buildings per la sensibilizzazione dei proprietari e gli occupanti sul valore dell'automazione degli edifici e del monitoraggio elettronico dei sistemi tecnici per l'edilizia. Non appare infatti chiaro il nesso tra i sistemi per l'automatizzazione ed il comfort e la qualità indoor; a riguardo

Le **Regioni** chiedono l'impegno dello Stato membro sui seguenti articoli:

Articolo 1, paragrafo 1. Con la modifica dell'articolo 2, punto 3 della direttiva 31/2010/UE si dovrebbe chiarire che nella definizione *di sistema tecnico per l'edilizia* dovrebbero rientrare solo i sistemi energeticamente rilevanti (es. no videosorveglianza o sistemi di allarme);

Articolo 1, paragrafo 5 lettera c. Le certificazioni connesse all'ammodernamento dei sistemi tecnici per l'edilizia potrebbero aumentare sensibilmente l'impegno burocratico e serve alla fine solo per un rilievo e una valutazione statistica. Per i motivi sopra citati "indicatore d'intelligenza" andrebbe eliminato.

Articolo 1, paragrafo 6 lettera a. Modifica dell'articolo 10, paragrafo 6 della direttiva 31/2010/UE. Dovrebbe essere eliminata la previsione riguardante la misurazione del miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio a seguito di ristrutturazione attraverso il confronto degli attestati di prestazione energetica prima e dopo l'intervento. Tale previsione potrebbe comportare per il cittadino un aumento non proporzionato di burocrazia e costi, oltre alla difficoltà di confronto per via delle ipotesi di calcolo.

Articolo 1, paragrafo 7 lettera a) e paragrafo 8 lettera a). La modifica del livello di potenza nominale utile oltre la quale è obbligatorio l'ispezione periodica è condivisibile in un'ottica di semplificazione, ma deve essere lasciata la possibilità agli stati membri

ed alle regioni di adottare e/o mantenere eventualmente livelli più restrittivi anche per salvaguardare l'attività e gli investimenti già in essere in molte regioni.

Articolo 1, paragrafo 7 lettera b) e paragrafo 8 lettera b). Dotare gli edifici con sistemi di automazione e controllo è condivisibile ma occorre valutare attentamente l'**effettiva sostituibilità** delle ispezioni periodiche con tali sistemi anche in relazione al problema della loro **corretta taratura e funzionamento**.

Nei nuovi paragrafi introdotti in sostituzione del **paragrafo 2 dell'articolo 8** le Regioni chiedono allo Stato membro di prevedere un passaggio progressivo dall'attuale riferimento a dieci posti auto ad uno via via più restrittivo fino ad istituire nel 2030 l'obbligo di infrastrutture di canalizzazione per ogni posto auto nei nuovi edifici residenziali e nel caso di ristrutturazioni importanti riguardanti il parcheggio di edifici residenziali. Per il settore non residenziale il riferimento dovrebbe essere previsto un passaggio progressivo dall'attuale riferimento a dieci posti auto a tre posti auto.

3. Sicurezza energetica

Gli obiettivi al 2030

Settore Elettrico

La sicurezza della rete di Trasmissione Nazionale (RTN) può essere perseguita mediante il suo **potenziamento** con interventi, alle volte lunghi e onerosi, oppure **decongestionandola** anche rendendo più autonome e smart le reti sottese (MT,BT). Il modello incentrato su un **central dispatch** comporta la necessità per il TSO di gestire centralmente una rete interconnessa sempre più complessa e pertanto bisognosa di sempre maggiori risorse e infrastrutture per la sicurezza e bilanciamento del sistema.

In alternativa, uno schema gestionale **decentrato**, in cui il sistema è **organizzato su più aree meno complesse** in cui più operatori, coordinati tra loro, possano provvedere alla sicurezza ed al bilanciamento, risponderebbe meglio alle nuove esigenze dello sviluppo delle fonti rinnovabili e delle Smart Grids. In un tale assetto si eviterebbe che una criticità in un punto remoto della rete **si propaghi** anche ad altre aree non inizialmente interessate come evidenziato nella Strategia a pagina 115 laddove si considera quale strumento per la tenuta del sistema la *“separazione in sotto-reti in modo da limitare la*

propagazione del disturbo e consentire la corretta alimentazione degli utenti almeno nelle aree non colpite.“

Le Regioni chiedono che venga rafforzata la prospettiva decentrata meno incentrata sulla RTN ed il suo potenziamento e più orientata alla distribuzione ed ai sui centri di produzione/consumo con il fine di renderli più autonomi e “decongestionare” così la RTN medesima che risulterebbe così meno bisognosa di risorse e infrastrutture nuove per il vettoriamento e la risoluzione delle congestione inter e intrazonali.

Il paradigma *Smart Grids* richiede di spostare la strategia di intervento sempre più dal TSO ai DSO ed altri operatori privati della distribuzione (gestori di nuovi SDC, SEU ed energy communities). Rendere più “autonome” e auto-bilanciate, anche se interconnesse, le diverse aree della rete a tensione inferiore competerebbe un giovamento complessivo in quanto un sistema meno centralizzato, articolato in aree gestionalmente autonome, risulta più semplice da gestire.

Le **Regioni** ritengono pertanto necessario inserire delle modifiche che codifichino questo orientamento e consentano di prevedere un passaggio verso un modello maggiormente decentrato.

Pertanto chiedono di inserire tale previsione, anche solo in prospettiva di medio-lungo termine, e propongono pagina 98 di aggiungere il seguente obiettivo:

- **Promuovere gradualmente il passaggio a uno schema più decentrato che assegni ai DSO ed agli altri operati privati della distribuzione ruoli e responsabilità maggiori nel garantire il funzionamento e la sicurezza complessiva del sistema.**

Interventi

Settore Elettrico

1) Interventi di adeguatezza

Interconnessioni.

Posto che a livello europeo, il ridimensionamento della potenza alimentata a carbone e la riduzione del ruolo del nucleare incideranno sul volume e sull’assetto degli scambi di energia, andrà ben ponderato il potenziamento delle interconnessioni con l’estero.

Le **Regioni** chiedono di esplicitare nel dettaglio interconnessioni si intende potenziare.

Capacity Market.

Le **Regioni** ritengono opportuno prevedere un **cap emissivo** per orientare il mercato verso servizi rispondenti all'obiettivo di decarbonizzazione.

2) Interventi per l'Integrazione delle FER e risorse per la Flessibilità

Reti.

Come già proposto nel Position Paper per quanto concerne gli indirizzi in materia di miglioramento dell'infrastrutturazione della rete elettrica, nell'ambito di una visione di progressiva "elettrificazione" degli usi finali, si ritiene che la SEN debba adottare una strategia a **«doppio binario»**.

Da un lato il processo di adeguamento/potenziamento/magliatura della RTN è da ritenersi strategico nell'ambito di un sistema elettrico nazionale vieppiù interconnesso con gli altri sistemi elettrici europei.

Dal lato della distribuzione (MT/BT) è invece necessario introdurre disposizioni e riorientare gli investimenti per passare da un modello centralizzato di gestione/proprietà delle reti ad uno decentrato/distrettuale con creazione di smart grids e distretti energetici, massimizzazione dell'autoconsumo da FER e centralità dei prosumers. E' necessario rendere efficienti le reti di distribuzione elettrica che sono in buona parte obsolete e inadatte a gestire le nuove modalità di generazione distribuita. Le Smart Grids diventeranno una necessità e anche una opportunità per l'assetto della rete elettrica nazionale, atte a risolvere le criticità presenti. Gli interventi tecnici da realizzare per adeguare la rete alla nuova situazione sono complessi perché servirà interconnettere in modo "intelligente" la generazione, la trasmissione, la distribuzione e gli utenti finali

Le Regioni chiedono pertanto codificare nella SEN tale orientamento.

Le Regioni chiedono e di sviluppare maggiormente le proposte a supporto della diffusione all'accumulo distribuito e propongono di inserire alcune proposte già contenute nel Position Paper:

- creazione di accumuli idraulici ed aria compressa riutilizzando pozzi e cavità dei siti minerari dismessi;

- produzione di idrogeno per via elettrolitica per assorbire i picchi di produzione da fonte rinnovabili;
- valutare la possibilità di sostituire anche gradualmente il meccanismo della Mancata Produzione Eolica con incentivi per la realizzazione di sistemi di storage a servizio degli impianti eolici.

Le **Regioni** ritengono altresì che i gestori di sistemi di distribuzione e trasmissione **non debbano possedere, sviluppare ed esercire** impianti di accumulo dell'energia, in accordo con quanto previsto dagli articoli 36 e 54 della *proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*, ma approvvigionarsi di tali risorse gestite da altri players pubblici/privati mediante meccanismi di mercato.

Pompaggi e storage idroelettrico.

Le **Regioni condividono** l'attenzione rivolta agli impianti di pompaggio, quali elementi del sistema elettrico in grado di aumentarne sia l'**adeguatezza**, consentendo una più agevole gestione dei picchi di domanda di potenza alla punta, sia la **flessibilità** favorendo l'integrazione della generazione da fonti rinnovabili non programmabili (FRNP) consentendo una traslazione temporale della produzione rinnovabile generata in ore di eccesso di offerta e utilizzata in ore di maggiore domanda. In tal senso è da leggersi la realizzazione di nuova potenza pari a 5GW di capacità di stoccaggio da localizzarsi nel Centro-Sud d'Italia, quale futuro bilanciamento del fenomeno di *overgeneration* da fonte eolica e fotovoltaica.

Le **Regioni chiedono** di codificare nella SEN il principio per cui nell'ambito delle **gare di rinnovo delle concessioni idroelettriche** i progetti proposti dovranno prevedere, laddove tecnicamente e economicamente possibile, la **realizzazione di pompaggi** laddove non esistenti anche al fine di perseguire l'obiettivo di contribuire alla sicurezza e stabilità della rete.

Le **Regioni chiedono** altresì di codificare nella SEN all'esigenza di **rivitalizzare la funzione dei grandi impianti esistenti nel Nord d'Italia**, tra cui quello di Entracque in Piemonte (1.065 MW) che sta registrando il picco più marcato di sottoutilizzo dal 2005 ad oggi con un esercizio limitato ad un quarto della capacità di carico

dell'impianto, per ragioni squisitamente economiche e fiscali. Si ritiene, infatti, che in presenza di condizioni di mercato (prezzo dell'energia elettrica) che iniziano a dare segni di risveglio, un intervento di parziale riduzione del carico fiscale (canoni e sovra canoni) gravante su tale impianto consentirebbe di rilanciarne l'esercizio, oltre che l'effettuazione degli interventi di manutenzione straordinaria da anni trascurati. Pertanto, con un costo modesto rispetto alle nuove realizzazioni previste, coincidente con il parziale mancato ricavo da gettito fiscale, **l'impianto di Entracque potrebbe svolgere anche in ambito transnazionale (frontiera Italia-Francia) un ruolo strategico nella modulazione e regolazione del mercato elettrico, contribuendo a bilanciare la significativa produzione idroelettrica ad acqua fluente dell'arco alpino nord-occidentale e quella fotovoltaica della sottostante pianura.**

Capacità flessibile.

Si chiede di esplicitare la **possibile dislocazione** dell'ulteriore 1 GW di capacità flessibile (OCGT o CCGT) da promuovere nei territori di cui a pag. 107.

Settore Gas

Pur condividendo, in linea generale, l'obiettivo di assicurare la disponibilità di gas per coprire la fase transitoria del processo di decarbonizzazione, si ritiene necessario valutare l'effettivo fabbisogno alla luce degli scenari di progressivo aumento della domanda di elettricità e della possibile integrazione con il biometano. Ciò premesso, si chiede di esplicitare:

- le possibili dislocazione dell'unità FSRU da 4 bcm di cui a pag. 125.
- le interconnessioni con l'estero che si intendono potenziare a seguito del previsto riassetto degli scambi di energia, determinato dalla progressiva dismissione del nucleare e del carbone.

4. L'accelerazione nella decarbonizzazione del sistema: il phase out del carbone.

Le **Regioni** esprimono un **orientamento preferenziale** verso gli scenari **“phase-out parziale carbone”** e **“phase-out completo carbone”** con Rinnovabili al 50% con la seguenti condizioni aggiuntive.

La Sardegna venga considerata nel periodo 2018-2030 Piattaforma Sperimentale Internazionale Smart Grids per l'implementazione e sperimentazione i Smart Grids e sistemi energetici integrati ed intelligenti anche mediante disposizioni normative specifiche, laddove necessario, in coerenza con l'Annex 2 alla Comunicazione sul pacchetto Clean Energy Package la Commissione UE in cui si dichiara che *«Le isole e le regioni insulari forniscono piattaforme per iniziative pilota sulla transizione verso l'energia pulita e possono servire da esempi a livello internazionale»*,

In Sardegna, nello specifico, dovrebbero essere sperimentati sua ampia scala:

- **Sistemi di Distribuzione Chiusi** (Art. 38 COM(2016) 864 final)
- **Collettività locali dell'energia** (energy communities) su ampia scala (art. 16 COM(2016) 864 final);
- **Distretti energetici semiautonomi con specializzazioni specifiche** (es: ICT, mobilità, agro-alimentare, chimica verde), creati in stretta collaborazione e sotto la supervisione dei DSO, nei quali ricorrere alla metanizzazione distribuita e in cui avviare processi di digitalizzazione e informatizzazione dei sistemi energetici per una gestione integrata delle fonti energetiche, della produzione, del consumo e dell'accumulo.

Tale sperimentazione dovrà servire, in coerenza con quanto affermato, nella proposta, da sperimentazione da replicare ed estendere al resto del Paese.

5. Competitività dei Mercati Energetici.

Competitività del Paese

La SEN, nell'ambito del settore del gas e dell'elettricità, individua i seguenti obiettivi (pag. 8):

- Azzerare il gap di costo tra il gas italiano e quello del Nord Europa, nel 2016 pari a circa 2 €/MWh;
- Ridurre il gap sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE, pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e intorno al 25% in media per le imprese.

Le Regioni ritengono che la SEN dovrebbe porsi un obiettivo più ambizioso per quanto riguarda il prezzo dell'elettricità, non limitandosi alla riduzione, ma prevedendo, come nel settore del gas, l'azzeramento del gap rispetto alla media UE. L'elevato costo italiano dell'elettricità pesa notevolmente sulla competitività economica e costituisce freno anche alla graduale elettrificazione della domanda di energia; processo, quest'ultimo, fondamentale per ridurre i consumi di energia da fonte fossile e le emissioni di gas climalteranti. Un obiettivo più ambizioso in tale ambito, inoltre, consentirebbe di perseguire più agevolmente il terzo obiettivo riportato dalla SEN di garantire strumenti in grado di mantenere la competitività delle produzioni industriali più energivore, prevenendo i rischi di delocalizzazione e tutelando l'occupazione.

Mercato Elettrico

Seppur importanti per recuperare margini di competitività e rilanciare crescita e occupazione, le nuove agevolazioni sugli oneri per le energie rinnovabili destinati alle imprese energivore non dovrebbero andare a penalizzare le PMI.

A riguardo le Regioni **chiedono:**

- di indicare nella SEN la copertura delle mancate entrate derivanti dalle previste agevolazioni per gli energivori;
- che le imprese energivore ricevano agevolazioni sui prezzi di acquisto dell'energia solo a fronte di un impegno costante e certificato nella gestione efficiente dell'energia. Una forma di sostegno simile potrebbe essere riservata anche alle PMI, anche attraverso forme di gestione dell'energia semplificate.

Le Regioni esprimono un giudizio positivo sul cambiamento di modello prefigurato con il Clean Energy Package passando da uno schema del central dispatch ad uno più decentrato in cui il distributore assume un ruolo più attivo (pag. 152).

A riguardo le **Regioni auspicano l'inserimento nella SEN di una proposizione strategica** che preveda che nel lungo termine alla scadenza delle concessioni delle reti di distribuzione (oltre il 2030), venga implementato un meccanismo competitivo che consenta l'ingresso anche a nuovi operatori.

Interventi proposti sul mercato elettrico.

Si rileva come da un lato si affermi che *“un approccio solo central dispatch in futuro non sarebbe adeguato”* mentre dall’altro si ritiene che *“che è meglio non modificare nel medio termine l’approccio al dispacciamento assunto”* (pag 154) e che *“si ritiene che sia al momento opportuno **mantenere** un modello in cui il mercato del bilanciamento venga gestito unicamente dai TSO, assegnando ai DSO un ruolo di “facilitatore” per quanto riguarda il dispacciamento delle risorse connesse alle loro reti”*.

Le Regioni chiedono che vengano esplicitate meglio le tempistiche per il superamento dello schema central dispatch.

In regime di central dispatch, potrebbe essere contraddittoria la proposta di superamento del PUN per due ordini di motivi:

1. Il TSO continuerebbe ad agire come controparte unica nel Mercato dei Servizi di Dispacciamento in assenza però del Prezzo Unico Nazionale nei Mercati dell’Energia. Questo potrebbe portare all’effetto negativo per alcune aree del paese di un aumento del costo finale dell’energia elettrica kWh per il simultaneo aumento del prezzo della quota energia ed il permanere di pesanti oneri per il bilanciamento gestito con uno schema central dispatch.
2. Con il superamento del PUN inoltre non si giustificerebbe la necessità di realizzare alcune nuove opere per la rimozione dei limiti agli scambi interzonal.

Le nuove configurazioni di autoconsumo.

Le Regioni concordano con la piena abilitazione della generazione distribuita.

Le **Regioni** esprimono un giudizio positivo sulle figure dell’autoconsumatore di energia rinnovabile, delle comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile contenute nella proposta di direttiva sulla promozione dell’uso dell’energia elettrica da fonti rinnovabili (COM(2016) 767 final). A tale riguardo si evidenzia la portata rivoluzionaria dell’applicazione di tali strumenti ai condomini con la finalità di una loro trasformazione in NZEB.

Pertanto si chiede di inserire nella SEN una **posizione esplicita** di adesione a tali strumenti che fornisca l’orientamento da seguire nella trattativa a livello europeo per

l'implementazione definitiva della direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (COM(2016) 767 final).

Gli interventi proposti

Sistemi di distribuzione chiusi.

Le **Regioni** esprimono un giudizio positivo sull'**implementazione di nuovi sistemi di distribuzione chiusi** con le seguenti richieste:

1. Stabilire in **maniera chiara l'orizzonte temporale** che si intende adottare quando si afferma (pag. 161) che nel *“breve termine [...] un approccio realistico e prudente consiste dunque nell'utilizzare da subito la vigente normativa europea (direttiva 2009/72/CE) sui sistemi di distribuzione chiusi”*. Le **Regioni** propongono di definire quale orizzonte temporale nel quale sperimentare nuovi sistemi distribuzione chiusi, il periodo che va **dallo stato attuale fino al 31.12.2018**. Nel contempo si potrà definire la nuova normativa europea contenente gli strumenti degli **auto-consumatori di energia rinnovabile, comunità produttivi/consumatrici di energia rinnovabile** e soprattutto **collettività locali dell'energia**.
2. **Eliminare** la scelta del **solo utilizzo parziale** della facoltà concessa dalla direttiva europea di realizzare sistemi distribuzione chiusi. **Le Regioni propongono di modificare la proposta a pag. 161 in maniera tale da utilizzare tale facoltà nella forma completa**. Nello specifico si chiede **di eliminare la limitazione** dell'adozione di sistemi di distribuzione chiusi **ai soli nuovi impianti** alimentati da energia prodotta da fonti rinnovabili o da cogenerazione ad alto rendimento e di **estendere tale possibilità anche ai casi di impianti esistenti** di modo da **non pregiudicare** la possibilità di **massimizzare i benefici** di investimenti già effettuati anche di recente (ospedali, centri commerciali, stazioni e aeroporti già dotati di impianti da FER o CHP). La prevista limitazione potrebbe **ristringere sensibilmente** il campo applicativo della misura proposta.

Collettività dell'energia locali.

Le **Regioni** chiedono:

- di esprimere una posizione esplicita dello Stato Membro a supporto dell'implementazione dello strumento delle Collettività locali dell'energia di cui all'articolo 16 della proposta di direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica (COM(2016) 864 final - Proposta direttiva Mercato Interno dell'energia elettrica).
- di **codificare nella SEN le tempistiche** di messa a punto degli strumenti necessari per l'implementazione delle norme in materia di collettività dell'energia locale. Le **Regioni** chiedono che sia esplicitato l'impegno a rendere disponibili gli strumenti per la creazione delle collettività locali dell'energia **non oltre il 31.12.2018**. Per la Sardegna in relazione alla proposta di creazione di una **piattaforma sperimentale** connessa al phase-out dal carbone, si propone di rendere **immediatamente** disponibili tali strumenti per avviare la sperimentazione delle comunità locali dell'energia una volta operativa la nuova direttiva europea sul mercato interno valorizzando l'esperienza acquisita con le cooperative storiche.

Osservazioni sulle proposte in tema di mercato interno dell'energia elettrica contenute nel Clean Energy Package.

In relazione alla mercato interno dell'energia elettrica le **Regioni esprimono un giudizio positivo** sulla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica* COM(2016) 864 final con particolare riguardo agli articoli 11 (Diritto a un contratto con prezzo dinamico), 15 (Clienti attivi), 16 (Collettività dell'energia locali), 36 (Proprietà degli impianti di stoccaggio), 38 (sistemi di distribuzione chiusi) e 54 (proprietà dello stoccaggio e fornitura di servizi ausiliari da parte dei gestori dei sistemi di trasmissione). Pertanto anche al fine di orientare l'attività di implementazione definitiva della citata Direttiva a livello europeo, si chiede di inserire nella SEN una proposizione di **esplicita adesione** dell'Italia alla proposta della Commissione UE.

Mercato Petrolifero e Logistica.

La presenza in alcune regioni di significative capacità di raffinazione e di lavorazione petrolchimica (in Sicilia si lavora, ad esempio, oltre 40% del greggio nazionale) comporta un significativo contributo al consumo finale di energia e alle emissioni

inquinanti e, di contro, benefici sociali vincolati, purtroppo, a tipologie industriali primarie ed Energy intensive al servizio del Paese e in via di una auspicabile conversione.

Le **Regioni** propongono pertanto di prevedere:

- obbligo/sostegno all'aumento dell'efficienza energetica e ambientale dei processi petrolchimici e di raffinazione;
- obbligo/sostegno per la conversione dei sistemi e degli impianti alla produzione, ad esempio, di bio combustibili;
- obbligo/sostegno al ripristino e alla bonifica ambientale;
- supporto politico e finanziario per la sostenibilità sociale dei processi di conversione con mantenimento di livelli occupazionali e benefit territoriali.

Le **Regioni** inoltre chiedono di:

- inserire una proposizione forte sulla necessità di ridurre l'uso delle fonti fossili (soprattutto Gasolio) nel Riscaldamento, salvaguardando unicamente i territori isolati (zone alpine e dell'interno lontane dalle reti gas) per esempio prevedendo incentivi per switch verso GPL/GNL.
- specificare ed articolare meglio le proposte relative alle accise su benzina e gasolio ed alle agevolazioni fiscali ambientalmente favorevoli.

Come rappresentato nel Position Paper, la rinnovata strategia energetica, anche alla luce degli obiettivi dell'Accordo di Parigi dovrà contemplare un'inversione di tendenza anche rispetto alle estrazioni presenti sul territorio lucano. Il carico ambientale e sociale sostenuto dal territorio e dalle popolazioni, oltre che gli obiettivi di riduzione delle emissioni, impone di mantenere inalterati gli attuali limiti delle estrazioni sul territorio lucano perseguendo una graduale processo di riduzione delle stesse accompagnata da una adeguata compensazione energetica ed ambientale.

6. Tecnologia Ricerca e Innovazione.

Anche in seguito al recepimento da parte dell'Italia, con decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi che ha comportato la definizione del "Quadro strategico

nazionale - Sezione b: Fornitura di idrogeno per il trasporto stradale”, Le **Regioni** evidenziano la necessità di introdurre **un maggiore supporto** alla ricerca sulla produzione, stoccaggio e distribuzione dell’idrogeno, ivi compresa l’integrazione delle rinnovabili elettriche e lo sviluppo delle relative infrastrutture (con particolare attenzione al settore dei trasporti).

Le **Regioni chiedono** inoltre di integrare i seguenti paragrafi con le proposizioni in grassetto:

- (pag. 199) *terzo punto*: In proposito, si ritiene che fonti rinnovabili - e, tra esse, il solare e, più in prospettiva, la geotermia, l’energia del mare (moto ondoso, maree e correnti) – **l’idrogeno**, sistemi per l’accumulo, dispositivi d’impianto per la sicurezza del sistema elettrico, mobilità elettrica, bioraffinerie, materiali, processi e sistemi [...]
- (pag. 200) *quarto punto*: La dimensione regionale [...] con i criteri della dimensione territoriale. **Per contribuire a raggiungere la TRL, andranno previsti finanziamenti ai laboratori e centri di ricerca universitari e valorizzate le attività di testing, prototipazione e brevetti.**

CAPITOLO 3. IL PERCORSO DELLA SEN E LA RELATIVA GOVERNANCE.

Il raggiungimento di obiettivi ambiziosi al 2030 richiede che lo Stato e le Regioni dialoghino meglio tra loro, con tempistiche adeguate all’importanza dell’argomento. Questo principio è valevole per la SEN come per gli atti normativi e programmatori che ne conseguiranno. Queste considerazioni riguardano il percorso di governance osservato durante la definizione del documento ma si riverberano sulla “Governance” dell’Unione per l’Energia, quale strumento per verificare il raggiungimento degli obiettivi europei 2030. “*L’attività di governance europea*” – si legge a pagina 203 - “*ruoterà attorno al coordinamento ed alla progressiva integrazione delle strategie di politica energetica/climatica, a livello nazionale, regionale e comunitario*”. Queste asserzioni avvalorano la necessità che il processo di governance non sia un’aspettativa a livelli alti ma diventi un *modus* abituale di lavoro tra soggetti che perseguono, anche se sotto profili e risvolti differenti, obiettivi finali comuni.

Ciò premesso, le Regioni **ritengono** che la proposta di “governance” sviluppata dalla SEN nel capitolo 3 vada approfondita e rafforzata.

La SEN contiene solo ipotesi su possibili strumenti attivabili e fornisce un quadro incerto sul modello di “governance” che dovrà essere adottato al fine di garantire un’azione coordinata e concreta che consenta di perseguire gli obiettivi posti entro il 2030.

Non pare adeguatamente sviluppato il tema del coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in termini di coerenza “orizzontale” tra le politiche settoriali, che di coerenza “verticale” tra le politiche dei diversi livelli di governo. In particolare, relativamente al coinvolgimento delle **Regioni**, la SEN prevede *“Un possibile strumento potrebbe essere la replica di quanto già sperimentato per gli obiettivi rinnovabili al 2020, per i quali si è sperimentata la ripartizione tra le Regioni. Un’altra ipotesi è di concordare le modalità con le quali i piani energetici e ambientali di ciascuna regione siano aggiornati e coordinati, in modo che insieme risultino coerenti con gli impegni nazionali e con le regole europee in materia.”*

Nonostante i limiti sopra evidenziati, il capitolo fornisce comunque alle **Regioni** degli **spunti positivi** per proporre un rafforzamento.

In particolare le **Regioni condividono** un modello di Governance che vede **rafforzato** il loro ruolo nell’attuazione della politica energetica nazionale. La cabina di regia proposta (**pag. 208**) è ritenuta un **valido strumento** per l’attuazione e il monitoraggio della SEN (sul modello del già sperimentato “Osservatorio BurdenSharing”) e per dialogare in modo efficace con la Commissione e gli altri Stati Membri. Al riguardo le **Regioni** propongono di incardinare la cabina di regia all’interno della Conferenza Stato-Regioni e chiedono che tra i suoi obiettivi vi sia anche quello di garantire un **coordinamento forte** delle molteplici politiche di settore che concorrono al perseguimento degli obiettivi della SEN e del Piano Energia e Clima, vista la forte trasversalità della politica energetica e climatica. Un ulteriore strumento per garantire concretamente lo sviluppo di politiche di settore coerenti con gli obiettivi del Piano Energia e Clima è quello del **controllo di gestione strategico**; nell’ambito del rafforzamento organizzativo accennato dalla SEN (pag. 208 secondo punto), le **Regioni** propongono di declinare gli obiettivi della SEN in obiettivi di gestione strategica da

attribuire a tutti i Ministeri competenti nelle materie che concorrono all'attuazione della Pianificazione sopra individuata. Ciò dovrebbe diventare **indirizzo organizzativo** anche per l'attuazione delle politiche regionali.

A proposito del **progress report (pag. 204)**, le **Regioni** chiedono di aggiungere dopo le parole "*in collaborazione con gli organismi pubblici di pertinenza*" le parole "*e con le Regioni*".

I due strumenti individuati dalla SEN per consentire alle **Regioni** di svolgere un ruolo attivo nell'attuazione della stessa (ripartizione tra le Regioni degli obiettivi e modalità concordate con le quali i piani energetici e ambientali regionali siano aggiornati e coordinati in modo coerente con gli impegni nazionali e le regole europee – rif. pag. 209 terzo punto elenco) sono **considerati** dalle Regioni entrambi fondamentali e non alternativi a condizione che:

- venga esplicitato nella SEN che questo deve avvenire in un ruolo di **parità istituzionale** nel quale le Regioni hanno la **possibilità di influire** sugli orientamenti nazionali al fine di contribuire **responsabilmente** agli obiettivi nazionali. Nell'ambito di tale proposta, le **Regioni** ritengono necessario codificare nella SEN la necessità di creare una **base dati unica condivisa** dei dati energetici nazionali e regionali a cui i soggetti nazionali e regionali possono accedere con pari diritti ed alimentata da tutti i soggetti pubblici e privati detentori di informazioni senza alcuna esclusione comprese le agenzie fiscali;
- la Commissione predisponga dei criteri generali per la redazione dei Piani nazionali Clima-Energia in modo che la loro compilazione da parte degli Stati membri sia omogenea e quindi sia **omogenea** anche la loro valutazione da parte della Commissione (Rif. pag 206);
- vengano attribuiti alle **Regioni** gli **strumenti necessari** all'attuazione dei Piani medesimi, prevedendo precisi parametri di efficienza per l'attuazione delle relative azioni. Un'occasione può essere costituita dalla prossima Programmazione dei Fondi Strutturali 2021 – 2028;
- la ripartizione tra le **Regioni** degli obiettivi nazionali debba:

- tenere conto degli obiettivi specifici già raggiunti dalle singole regioni e province autonome oltre che da accurate valutazioni in tema di possibilità di raggiungimento dell'obiettivo;
- essere necessariamente **accompagnata** anche da un regime di sostegno puntuale, coerente e di medio-lungo termine di quelle già impegnate dalle stesse .e, che tenga conto della scarsità di risorse a disposizione delle Regioni medesime;
- prevedere la ripartizione delle risorse già disponibili.

Per quanto attiene agli strumenti di tipo amministrativo individuati a pag. 209-210, le **Regioni** osservano che, come evidenziato dalla SEN, anche in altri capitoli, un fattore di criticità per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è quello del quadro normativo e delle procedure amministrative. Sono stati evidenziati i ritardi e le valutazioni contrastanti o addirittura non conciliabili nell'ambito degli iter autorizzativi che, di conseguenza, diventano lunghi e causano veri e propri "*colli di bottiglia*" tra le aree del paese. **Ne deriva la necessità di definire un quadro normativo e regolatorio chiaro ed effettivamente al passo con i tempi.** La semplificazione autorizzativa è un tassello imprescindibile dell'adeguamento normativo. Anni di esperienza sui vari aspetti della materia energetica inducono a convenire sulla necessità di non abusare della parola "**semplificazione**". La materia ha carattere trasversale e inevitabilmente si trova a confliggere con interessi molteplici tutelati da diverse materie. Questo comporta la necessità che siano definite a livello centrale, previa concertazione con le Regioni e le Province Autonome, **linee guida che assurgano a riferimenti per la disciplina regionale.** Si pensi al riguardo al d.lgs. 387/2003 e alle linee guida nazionali adottate nel 2010: le norme di principio hanno avuto attuazione effettiva sette anni più tardi. Le Regioni in quei sette anni non hanno potuto definire proprie linee guida. Tale esperienza deve essere tenuta in giusta considerazione onde evitare situazioni che creano incertezza del diritto e vanificano obiettivi importanti nel settore energetico e imprenditoriale. Per l'elaborazione delle linee guida, le **Regioni condividono** il criterio proposto di individuare i principali procedimenti e, per ciascuno di essi, verificare le best practice già operative in una o più **Regioni**, favorendone l'estensione alle altre **Regioni** e coinvolgendo anche l'ANCI. In merito **chiedono** di individuare tra gli obiettivi delle

linee guida anche quello di garantire una **coerenza minima** di applicazione della normativa sulla valutazione di impatto ambientale alle varie tipologie impiantistiche per la produzione di energia da fonte rinnovabile anche adeguandola all'evoluzione tecnologica del settore. (es. al momento sussistono dubbi sull'applicazione della normativa di VIA agli impianti a biometano).

Il Patto dei Sindaci

Ulteriori possibilità, nel campo dell'efficienza energetica e della conversione all'utilizzo fonti rinnovabili, potranno venire dalla realizzazione degli interventi di efficienza previsti nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile elaborati dai Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci che nel Documento sulla SEN non presenta alcun riferimento. Partito nel 2008, il Programma europeo "Covenant of Mayors" oggi vede l'adesione e l'impegno concreto, in Europa, di oltre 3.500 Enti locali per oltre 155 milioni di cittadini europei e la proposta di estensione ad altri continenti. Per attuare tale impegno, i Comuni hanno predisposto un Inventario di Base delle Emissioni di CO₂ (IBE) e un conseguente "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), nel quale hanno indicato le misure e le politiche concrete che intendono attivare per raggiungere gli obiettivi del Piano. L'Italia, con quasi 1.770 comuni firmatari, è, di fatto, il primo Paese attuatore dell'iniziativa. Alcune **Regioni** sono particolarmente impegnate su tale Programma e molte Amministrazioni Comunali hanno sottoscritto l'atto di adesione ed elaborato IBE e PAES, gran parte dei quali già valutati positivamente a livello comunitario.

Le Regioni ritengono che sia un modello di governo che va promosso e incentivato.

Le amministrazioni locali, infatti, a diretto contatto con i cittadini, sono impegnate a massimizzare le ricadute sociali e i benefici economici sul territorio derivanti dalla green economy, attivando strategie locali di informazione e promozione dell'efficienza e di nuovi modelli di consumo, indispensabili alla migliore riuscita delle politiche energetiche globali. Le **Regioni** propongono pertanto:

- l'inserimento di un'opportuna "**strategia della partecipazione**" in riferimento alla pianificazione energetica locale e alla possibilità per **Regioni**, Comuni, stakeholder e comunità locali di declinare azioni e attivare iniziative per il raggiungimento degli

obiettivi dei PAES. Si tratta di una attività mirata all'efficientamento di settori ad elevata valenza energetica, non ETS (edilizia, agricoltura, trasporti e rifiuti).

- un'**articolazione** delle Pianificazioni Energetiche Regionali e Nazionale, che tenga conto dei piani di azione locale (PAES), potendo contare su iniziative ed obiettivi che andranno, via via, armonizzati e capitalizzati.
- Il **coordinamento** fra i diversi livelli di pianificazione comunale-regionale-nazionale da realizzare mediante la predisposizione di piattaforme informatiche e sistemi informativi, regionali e nazionale, di ausilio alla gestione degli enti locali e utili per il monitoraggio dinamico del contesto, delle azioni e degli obiettivi .

ALLEGATO I - IPOTESI ALLA BASE DEGLI SCENARI NAZIONALI

Le **Regioni concordano** sull'importanza di valutare i possibili effetti sulle esportazioni verso l'Italia e chiedono se siano stati già elaborati potenziali scenari sull'evoluzione della sicurezza energetica, tenendo conto di quanto si è intrapreso in Germania e Francia (Pag. 222).

ALLEGATO II - METANIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

Le **Regioni** condividono la proposta d'istituzione di un'area SECA sperimentale in Sardegna ma chiedono che vengano valutati attentamente i potenziali impatti negativi sul **traffico navale, croceristico e diportistico**, e sulla **pesca** settori fondamentali per l'economia della regione. Pertanto le **Regioni** chiedono che sia evidenziata nella SEN:

- la **gradualità** della proposta con la previsione di **specifiche misure di accompagnamento per i menzionati settori**, anche in termini di congrui incentivi alla riconversione dei mezzi navali;
- **l'istituzione di un tavolo di concertazione con la Regione Sardegna** ed, eventualmente, le Regioni rivierasche indirettamente interessate alla proposta.